

# LA CONCORDIA

## PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTIUCIAMENTE	di mesi	sei mesi	un anno
Torino, lire nuove . . . . .	12	22	40
Stati Sardi, franco . . . . .	13	24	44
Stati Italiani e per l'Estero, franco ai confini . . . . .	11 50	27	50

Le lettere e i cartoni, ed ogni qualsiasi annunzio da inserirsi dovranno essere diretti franco di posta alla Direzione del Giornale di CONCORDIA in Torino. I manoscritti non si accettano, non venendo restituiti. Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga. Il foglio viene fuori tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alle Carceri, nella contrada Doragrossa num. 52 e presso i principali Librai. Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana presso il signor G. P. Anuscaux.

## TORINO 5 MARZO

In mezzo ai casi di Francia, e al trionfo dell'idea, dello spirito sulla materia, rotta per sempre la rugginosa catena delle tradizioni che stringeva questa nazione e ne falsava l'indole generosamente proceditrice, è oltremodo arduo ragionare senza preoccupazione delle cose italiane. Ma tuttavia invigoriti dal nostro profondo convincimento, siamo certi che ove gli uomini vogliano mettersi all'altezza de' tempi, e sappiano secondare ed avviare i nuovi pensieri a distruggere antiche bruttezze, niun pericolo correrà la causa nostra, anzi, accresciuta mirabilmente di nuove forze, giungerà più solenne e risoluta al suo fine.

Ieri usciva lo statuto; così all'alba tien dietro il promesso meriggio; ma ragionarne ora alla distesa ne pare sarebbe cosa fuor di luogo. Per esso nuovi doveri vengono imposti alla nazione che l'aspettava con giusta premura; a questi doveri si congiungono nuovi diritti, richiesti dai tempi e dalla dignità umana. Appunto perchè ci proponiamo di rispondere strettamente ai primi, intendiamo di esercitare i secondi; e perciò ci riserbiamo di esaminare minutamente questo statuto in tutte le sue parti, affinchè le leggi che si stanno preparando abbiano quella larghezza senza la quale ogni provvedimento, per quanto fosse buona la mente che lo concepisse, potrebbe tornare inefficace. Queste leggi è cosa troppo naturale che ora hanno ad essere in perfetta armonia coi tempi, e fatte in guisa da non disdire all'atteggiamento che il Piemonte costituzionale debbe necessariamente assumere al cospetto d'Europa (1).

I nuovi casi affrettano l'opera lenta del tempo. Ogni ora che trapassa porta seco come turbine un polverio di vecchie ricordanze, di crollati edifizii che la mano dell'uomo nel suo orgoglio aveva ristorato, che quella di Dio col mezzo del suo popolo sgominava invincibile. Quel che ieri pareva eterno, ora non è più; agl'inganni studiati di pochi potenti, all'archimidia di retori e sofisti sottentra il largo e retto sentire del popolo, la limpida e affettuosa parola dell'operaio, dell'operaio che a maraviglia s'appone a tutto ciò che è bene, e che professa la virtù quasi senza insegnamento, perchè l'alberga più nel core che nella mente.

L'aristocrazia dell'oro e quella degli attempati privilegi, cadono al cospetto d'un' aristocrazia più santa e ineguagliata, quella della intelligenza, della virtù, aiutata dall'ingegno. Il Vangelo, codice dell'umana libertà, che franeggia gli uomini in terra e schiude loro le porte del cielo, sorge raviggiorito dall'esperienza de' secoli a diffondere la sua vittoriosa parola. Sull'oceano delle passioni egli sormonta tavola di salvamento; intorno ad esso sorgono nuovi ordinamenti, crollano troni, ma commovimento mortale non giunge ad affievolirlo; opera di Dio, indirizza gli uomini, combatte l'errore, e sanziona la vittoria del vero.

Egli è perciò che dai nuovi casi non può sorgere nulla di disaccorcio ai veri bisogni dell'umanità. Anzi la

politica de' gabinetti diverrà più rettamente e con meno raggi di parole la politica de' popoli, nè si spaventerà più della luce. Quanto avviene ora in Francia è sicura malleveria di queste nostre parole. **Vincoli che debbono unire le nazioni saranno più stretti e sicuri, perchè non mentiti nè travati da interessi antinazionali, da pensieri occulti, e da mene aliene al tutto dai più santi bisogni de' popoli.** La schiettezza de' rapporti, la medesimezza della fine, cioè di favorire tutti gli elementi generosi che v'ha nel popolo, e di spianar loro la via a divenir fatto, debbono guidare d'ora innanzi il potere, e così inaugurare quella fratellanza per la quale la guerra ingiusta non potrà più insanguinare le nazioni.

Questo diciamo francamente per acchetare i timorosi, e per rimuovere dal governo, ove ancora potessero trovar luogo, quei consigli che intendessero di mutar l'aspetto della quistione. Crediamo perciò che aderire prontamente alla nuova Repubblica Francese riconoscendola, e accettando ad animo deliberato quella sua politica che certamente mira al trionfo della causa nostra, sarà partito, non che commendevole, necessario. E poichè senza la pubblica opinione nulla di stabile può oramai metter radice ne' governi, converrebbe che il nostro adoperasse di andare innanzi esso pel primo a tutto ciò che veramente è utile che si faccia. Giacchè non bisogna ci esca della mente che quanto abbiamo conseguito fu riazione contro antichi abusi, ciò che ancora ne rimane ad ottenere è soddisfacimento ai bisogni presenti, malleverie per un riposato avvenire. Tutto ciò noi teniamo si trovi in germe nel nostro statuto; ma pel bene del nostro paese e per l'indipendenza italiana, non resteremo mai dal ripetere, che gli è mestieri che questo germe dia tutti i frutti possibili, e che mani straniere o sacrileghe non giungano mai a soffocarlo.

Così pure nella gravità dei casi presenti, e per togliere alcune giuste sollecitudini dagli animi, sarebbe ottimo e provvido divisamento di pensare al ricomponimento d'un ministero atto a metter fede nella nazione, e tale da non dar motivo di dubitare delle menti onde fosse composto. Quando agli uomini vecchi che durarono in un sistema opposto al presente s'impongono, a così dire, le nuove idee ch'essi mostrarono di non amare, qual guarentigia potrà aver la nazione che codesti uomini si pongano di buon animo a professare alla libera le più fresche verità ch'essi disconobbero o furono astretti disconoscere in altri tempi? Oramai siamo a tali termini da non accettar più il bene fatto per ordine, ma si professarlo sentito come fede, spirito e sangue di chi è chiamato a diffonderlo.

Da questo nostro dire, ogni uomo che rettamente consideri, intenderà di leggieri, che noi non amiamo nè ambiguità di parole, nè titubanza di pensieri. — È oramai tempo che i popoli sappiano che si vigila al loro bene, e che il potere sia posto in condizione di operarlo. Questo potere non ispaurisce più della voce del vero, amico primissimo da coltivarsi da esso. Non è quindi più necessità di pescare nel torbido, e di seminare parole, e di dire e disdire secondo che tira il vento. Ingannare e piaggiare il popolo, è tradir popolo e re; secondar questo a danno della nazione è misfatto; amar tutti e illuminarli è debito di coscienza, obbligo di cittadino. — La rivoluzione di Francia è gran lezione, e guai se fosse bisogno che negli annali dell'umanità la si trovasse ripetuta.

Ma tiriamo innanzi. — Le sorti della guerra e della pace stanno nell'arbitrio senno d'Iddio, ma ogni giusta previdenza ci fa temere per la prima. Ora converrebbe, poichè nella guerra è gran bisogno che il soldato abbia

intera fede in chi lo modera e lo comanda, che fosser chiamati a guidar l'esercito uomini assolutamente tali, e da non dar motivo a dubbiezze. — Se è biasimevole un alto carico in corte dato ad uomo cui non risponda la pubblica voce, quanto maggiormente non sarebbe da dannarsi un carico militare a chi non ne fosse veramente degno? La vita de' nostri prodi è sì preziosa da non commetterla se non che ad uomini da soddisfare all'universale consentimento.

E poichè accenniamo all'esercito, vogliamo notare, che alcuni parlano di alloggiamenti scomodi o poco sani assegnati ai nuovi contingenti. Sappiamo troppo la mala agevolezza di trovar tostamente ogni comodità per tutti; ma non pertanto si debbe avvertire il lamento, perchè senza metter tempo in mezzo, ove si possa, abbia luogo il rimedio. A cagion d'esempio, se non siamo male informati, gli ammalati aumentano in Alessandria dacchè fu chiamato il contingente. E ragion di ciò vuolsi sia la strettezza de' luoghi destinati a dimora de' soldati, per modo che è giuoco forza dormano quasi gli uni sugli altri, e, ciò che è peggio ancora, in cameroni umidi, quindi poco sani.

A fuggire lo sconcio, pare gioverebbe non poco il convento annesso alla chiesa di S. Maria di Castello, convento ora abitato da cinque o sei monache, che senza grave scomodo potrebbero scasare e andarsene in più stretta ma non manco acconcia e dicevole abitazione.

A questo modo non si darebbe motivo a lamentanze, nè ai malaccorti di ringrandirle, nè ai nimici di vantaggiarsene. — Una monarchia veramente costituzionale non debbe lasciar luogo ad alcun desiderio; perchè noi teniamo che essa non abbia ad esser manco libera di nessun'altra foggia di ordinamento politico, per avere la sua ragione di essere. — Perciò pure notiamo ricisamente che vorremmo si procedesse ad abolire l'imposta sui giornali, percepita col mezzo del bollo. A' nostri tempi non v'ha peggior carico di quel che si vorrebbe imporre sull'opera del pensiero, opera liberissima e scintilla propagatrice di tutto che avviene al mondo.

Tassare, a così dire, ciò che Dio lasciò libero e irrefrenato, ne pare consiglio da maturarsi, anzi vecchiume da togliersi; così pure la sentono in Francia, ove il pensiero ha pure la sua buona parte in ciò che si opera da quel nuovo reggimento.

Non vorremmo che gli uomini non impraticiti per anco di cose politiche, quindi poco usi al linguaggio costituzionale, ci astiassero per ciò che ne resta a dire. Ma qualunque sarà il loro giudizio, non cesseremo tuttavia dal manifestare il nostro pensiero; perchè nimico al potere è oggi chi tace, non già chi liberamente parla; e inoltre crediamo che ogni cittadino abbia diritto ed obbligo insieme di chiarire il suo animo.

Noi abbiamo ad accettare una nuova politica; diremo quasi che il giure d'Europa, tutti i trattati andranno soggetti a nuove considerazioni. Le relazioni tra potenza e potenza sono dunque cosa che richiede squisita attenzione, ed uomini da mostrarsi veramente all'altezza dei nuovi casi, uomini davanti i quali possano le potenze rinnovellate aprire schiettamente la mente ed il cuore. — Ripetiamo che la politica europea rifacendosi di pianta, avrà mestieri d'ingegni educati a tutte quelle idee che partorirono sì gran mutamento di casi. — I nostri agenti diplomatici, i quali tanto degnamente risposero al passato, potranno allo stesso modo operare al presente?

Noi noi sappiamo, nè vogliamo portarne sentenza; ma siam d'avviso che quanto abbiam detto intorno ai ministri possa dirsi pure su quest'ultimo argomento. La politica diviene scienza nuova, sicchè gli antichi mac-

(1) Noteremo così di passaggio che ci cagionò gran maraviglia il non aver trovato nulla di chiaro intorno alla emancipazione degli Israeliti, provvedimento che mostrerebbe in guisa invincibile il vero progresso delle idee nel Piemonte, e la sconfitta de' vecchi pregiudizii.

sti non potrebbero sì di leggeri divenire i freschi discepoli Uomini veramente nuovi ci vogliono adunque, e tali a cui gli alti intelletti che ora guidano il carro dell'incivilimento, possano parlare ad animo schietto, senza ricordare che forse quegli stessi agenti s'informavano, colpa de' tempi, pochi giorni prima alla politica caduta, la quale è tanto difforme dalla presente, quanto il nome di Lamartine da quel di Guizot, Metternich, Siegwart-Müller e C.

Operando di questa guisa, e dando alle leggi non ancora sviluppate tutta quella ampiezza di cui sono suscettive, il governo mostrerà che i fatti di Francia non avvennero inutilmente per esso. La qual cosa noi temiamo oltre ogni credere necessaria, poiché se per l'addietto era primo pensiero per la pace del mondo l'equilibrio dei gabinetti, oggi si rende ben più indispensabile l'equilibrio de' popoli. — E questo non è fatto come l'antico da pressioni e compensi, da traffichi e condizioni, ma sì dalle uniformità de' principii e da quelle leggi sociali e civili che armonizzano con quei bisogni eterni, cui lo star contro sarebbe imperdonabile cecità, certa rovina. — Oggi la miglior politica è la più facile: la politica della schiettezza.

Un'altra lettera del grande Italiano viene a rincalzare, ove ne fosse d'uopo, la prima già per noi pubblicata. E di tanta benedizione andiam lieti di far partecipi ai nostri lettori non senza render le debite grazie al nostro R. D'Azeglio al quale Vincenzo Gioberti la indirizzava.

L'onore e i diritti d'Italia furono vendicati in modo fiero e terribile, ma giusto, dal popolo di Parigi. L'imdegno procedere del passato governo verso di noi, e il disdoro che ne tornava a tutta la Francia, contribuirono ad atterrarlo, come i fatti eroici dei Siciliani servirono di esempio e di stimolo a questa prode popolazione. La rivoluzione francese di febbraio e il risorgimento italiano sono eventi paralleli, omogenei, che s'intrecciano insieme per molti capi e debbono spianar la via a una stabile alleanza tra le due nazioni. Entrambe rinasciono a nuova vita, hanno principii, interessi, amori comuni, e sono degne l'una dell'altra.

Che importa se la Francia è repubblicana e l'Italia monarchica, quando la repubblica dell'una è moderatissima, e la monarchia dell'altra amica di libertà? I governi liberi, qualunque ne sia la forma, non differiscono essenzialmente tra loro. La rappresentazione nazionale ne è la sostanza: tutto il resto non è che accidente. Giova bensì il principato a dar più fermezza, unità, vigore agli ordini civili, e ad evitar molte scosse, molti pericoli, onde noi non abbiamo per tal rispetto da invidiare ai Francesi. Nè la Francia avrebbe ripudiata la monarchia, se Filippo fosse stato simile ai nostri principii, come l'Italia non l'amerebbe se i suoi capi somigliassero al duce ghibellino di Modena, e in vece di una lega italiana avessero una lega tedesca.

La riconoscenza della repubblica francese non dee patire indugio. Spetta ai principii italiani di dare il buon esempio, e il desiderio medesimo della comune tranquillità dee indurveli prontamente. I portamenti del governo provvisorio e del popolo parigino sono degni di ogni lode. Non disordini, non violenze, non rappresaglie: sommo rispetto alle proprietà, alle persone, alla religione. Il culto cattolico non fu interrotto ne anche per un solo istante. Questa mattina le chiese erano piene e affollate più ancora del solito. L'arcivescovo diede fuori una lettera pastorale, in cui loda la magnanima popolazione di Parigi. Essa fece ottimo effetto. La plebe mostrò anche nell'impeto della vittoria dei sensi religiosi che muovono a meraviglia. Senza questo fattarello nella presa delle Tuileries, una turba incomposta di minuto popolo, scorrendone gli appartamenti, senza aver molto riguardo (in quella prima foga) alle preziose suppellettili che gli adornano, simbatte in un gran crocifisso. Tutti ristettero e inchinarono in atto di riverenza, e uno della turba gridò: *Mes amis, voilà notre maître à tous*. Quindi lo pigliarono rispettosamente, e malberatolo, lo portavano camminando in processione e a capo scoperto alla vicina chiesa di S. Rocco.

Spero che i prelati dissidenti insorgano, o che

almeno il nostro governo non darà loro orecchio, e userà giustizia verso gli Israeliti non meno che ai Valdesi. Egli è tempo che il nuovo si riconcili col vecchio testamento, se non vogliamo diventar manichei.

Parigi, 27 di febbraio

V. GIOBERTI

## STATUTO FONDAMENTALE

CARLO ALBERTO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO, E DI GERUSALEMME ECC ECC ECC

Con lealtà di Re e con affetto di padre, Noi veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunziato ai nostri amatissimi sudditi, col Nostro proclama dell'8 dell'ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, come la nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come prendendo unicamente consiglio degli impulsi del nostro cuore fosse ferma nostra intenzione di confermare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della nazione.

Considerando noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente statuto fondamentale come un mezzo il più sicuro di raddoppiare quei vincoli d'indissolubile affetto che stringono all'Italia nostra corona un popolo, che tante prove ci ha dato di fede, di obbedienza, e d'amore, abbiamo determinato di sancirlo e promulgarlo, nella fiducia che Iddio beneduca le pure nostre intenzioni, e che la nazione libera, forte, e felice si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò di nostra certa scienza, regia autorità, avuto il parere del nostro consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di statuto e legge fondamentale perpetua ed irrevocabile della monarchia, quanto segue.

Art. 1. La religione cattolica, apostolica e romana o la sola religione dello Stato.

Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

2. Lo Stato è retto da un governo monarchico e rappresentativo.

Il trono è ereditario secondo la legge salica.

3. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re, e da due camere, il senato, e quella dei deputati.

4. La persona del Re è sacra ed inviolabile.

5. Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il capo supremo dello Stato, comanda tutte le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i trattati di pace, di alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle camere, tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazioni di territorio dello Stato non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle camere.

6. Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato e fa i decreti e regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi senza sospenderne l'esecuzione o dispensarne.

7. Il Re solo sanziona le leggi, e le promulga.

8. Il Re può far grazia, e commutare le pene.

9. Il Re convoca in ogni anno le due camere, può prorogarle le sessioni, e disciogliere quella dei deputati, ma in quest'ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

10. La proposizione delle leggi appartiene al Re ed a ciascuna delle due camere. Però ogni legge d'imposizione e di tributi, o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato sarà presentata prima alla camera dei deputati.

11. Il Re è maggiore all'età di diciotto anni compiuti.

12. Durante la minorità del Re, il principe suo più prossimo parente nell'ordine della successione al trono sarà reggente del regno, se ha compiuto gli anni ventuno.

13. Se per la minorità del principe chiamato alla reggenza, questa è devoluta ad un parente più lontano, il reggente che sarà entrato in esercizio conserverà la reggenza fino alla maggioranza del Re.

14. In mancanza di parenti maschi la reggenza appartiene alla regina madre.

15. Se manca anche la madre, le camere, convocato fra dieci giorni dai ministri, nomineranno il reggente.

16. Le disposizioni precedenti relative alla reggenza sono applicabili al caso in cui il Re maggiore si trovi nella fisica impossibilità di regnare.

Però se l'erede presuntivo del trono ha compiuto diciotto anni, egli sarà in tal caso di pieno diritto il reggente.

17. La regina madre e tutrice del Re finché egli abbia compiuta l'età di sette anni da questo punto la tutela passa al reggente.

18. I diritti spettanti alla podestà civile in materia benché siano o concernenti all'esecuzione delle provvisori di ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re.

19. La dotazione della corona è conservata durante il regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l'uso dei reali palazzi, ville e giardini o dipendenze, non che di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla corona, di cui sarà fatto inventario a diligenza di un ministro responsabile.

Per l'avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata di ogni regno dalla prima legislatura, dopo l'avvenimento del Re al trono.

20. Oltre i beni che il Re attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare, a titolo oneroso o gratuito, durante il suo regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fra vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili che limitano la quantità disponibile.

Nel rimanente il patrimonio del Re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

21. Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo pel principe ereditario giunto alla maggioranza ed anche prima in occasione di matrimonio, all'appannaggio dei principii della famiglia e del sangue reale nelle condizioni predette, alle doti delle principesse, ed al dotalio delle regine.

22. Il Re salendo al trono, presta in presenza delle camere il giuramento di osservare lealmente il presente statuto.

23. Il reggente, prima di entrare in funzioni, presta il giuramento di essere fedele al Re, e di osservare lealmente lo statuto e le leggi dello Stato.

Dei diritti e dei doveri dei cittadini

24. Tutti i cittadini, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.

Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili e militari, salvo le eccezioni determinate dalle leggi.

25. Essi contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato.

26. La libertà individuale è garantita.

Niuno può essere arrestato o tradotto in giudizio, se nei casi previsti dalla legge, o nelle forme ch'essa prescrive.

27. Il domicilio è inviolabile. Niuna visita domiciliare può aver luogo se non in forza della legge, e nelle forme che essa prescrive.

28. La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiera non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo.

29. Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili.

Tuttavia quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuto a cederlo in tutto od in parte mediante una giusta indennità conformemente alle leggi.

30. Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle camere e sanzionato dal Re.

31. Il debito pubblico è garantito. Ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori è inviolabile.

32. È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente o senz'armi, uniformando alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici od aperti al pubblico, i quali rimangono interamente soggetti alle leggi di polizia.

Del senato

33. Il senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età di quarant'anni compiuti e scelti nelle categorie seguenti:

1) Gli arcivescovi e vescovi dello Stato,  
2) Il presidente della camera dei deputati,  
3) I deputati dopo tre legislature, o sei anni di esercizio.

4) I ministri di Stato,  
5) I ministri segretari di Stato,  
6) Gli ambasciatori,  
7) Gli inviati straordinari dopo tre anni di tali funzioni.

8) I primi presidenti e presidenti del magistrato di Cassazione e della camera dei conti,  
9) I primi presidenti dei magistrati di appello;  
10) L'avvocato generale presso il magistrato di cassazione ed il procuratore generale, dopo cinque anni di funzioni.

11) I presidenti di classe dei magistrati d'appello dopo tre anni di funzione.

12) I consiglieri del magistrato di cassazione e della camera dei conti dopo cinque anni di funzioni.

13) Gli avvocati generali o fiscali generali presso i magistrati d'appello, dopo cinque anni di funzioni.

14) Gli ufficiali generali di terra e di mare, tuttavia i maggiori generali e conti ammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività.

15) I consiglieri di Stato dopo cinque anni di funzioni.

16) I membri dei consigli di divisione dopo tre elezioni alla loro presidenza.

17) Gli intendenti generali dopo sette anni di esercizio.

18) I membri della regia accademia delle scienze dopo sette anni di nomina.

19) I membri ordinari del consiglio superiore d'istruzione pubblica dopo sette anni di esercizio.

20) Coloro che con servizi o meriti imminenti avranno illustrata la patria.

21) Le persone che da tre anni pagano tremila lire d'imposta personale diretta in ragione dei loro beni o della loro industria.

34. I principii della famiglia reale fanno di pieno diritto parte del senato. Essi seguono immediatamente dopo il presidente. Entrano in senato a ventun'anni, ed hanno voto a ventinque.

35. Il presidente ed i vice-presidenti del senato sono nominati dal Re.

Il senato nomina nel proprio seno i suoi segretari.

36. Il senato è costituito in alta corte di giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i ministri accusati dalla camera dei deputati.

In questi casi il senato non è corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziari per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

37. Fuori del caso di flagrante delitto, nessun senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

38. Gli atti coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei membri della famiglia reale sono presentati al senato, che ne ordina il deposito nei suoi archivi.

Della camera dei deputati

39. La camera elettiva è composta di deputati scelti dai collegii elettorali conformemente alla legge.

40. Nessun deputato può essere ammesso alla camera se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent'anni, non gode i diritti civili e politici, e non riunisce in se gli altri requisiti voluti dalla legge.

41. I deputati rappresentano la nazione in generale, e non le sole provincie in cui furono eletti.

Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli elettori.

42. I deputati sono eletti per cinque anni: il loro mandato cessa di pieno diritto alla spiazione di questo termine.

43. Il presidente, i vice-presidenti e i segretari della camera dei deputati sono da essa stessa nominati nel proprio seno il principio d'ogni sessione per tutta la sua durata.

44. Se un deputato cessa per qualunque motivo dalle sue funzioni, il collegio che l'aveva eletto sarà tosto convocato per fare una nuova elezione.

45. Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, né tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della camera.

46. Non può eseguirsi alcun mandato di cattura per debiti contro di un deputato durante la sessione della camera, come neppure nelle tre settimane precedenti e susseguenti alla medesima.

47. La camera dei deputati ha il diritto di accusare i ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'alta corte di giustizia.

Disposizioni comuni alle due camere

48. Le sessioni del senato e della camera dei deputati cominciano e finiscono nello stesso tempo.

Ogni riunione di una camera fuori del tempo della sessione dell'altra è illegale, e gli atti ne sono intieramente nulli.

49. I senatori ed i deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene imperabile del Re e della patria.

50. Le funzioni di senatore e di deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità.

31 I senatori ed i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle camere.

Le sedute delle camere sono pubbliche.

Ma quando dieci membri ne facciano per iscritto la domanda esse possono deliberare in segreto.

53 Le sedute o le deliberazioni delle camere non sono legali se non se la maggioranza assoluta dei loro membri non è presente.

54 Le deliberazioni non possono essere prese se non alla maggioranza dei voti.

55 Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle giunte che saranno da ciascuna camera nominate per i lavori preparatori. Discussa ed approvata da una camera, la proposta sarà trasmessa all'altra per la discussione ed approvazione, e poi presentata alla sanzione del re.

Le discussioni si faranno articolo per articolo.

56 Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà esser più riprodotto nella stessa sessione.

57 Ognuno che sia maggiore d'età ha il diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una giunta, e dopo la relazione della medesima, deliberare se debbano essere prese in considerazione, ed in caso affermativo mandarsi al Ministro competente, o depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi.

58 Nessuna petizione può essere presentata personalmente alle Camere.

Le Autorità costituite hanno sole il diritto di indirizzare petizioni in nome collettivo.

59 Le Camere non possono ricevere alcuna deputazione, nè sentire altri fuori dei propri Membri, dei Ministri, e dei Commissari del Governo.

60 Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri Membri.

61 Così il Senato come la Camera dei Deputati determina per mezzo d'un suo regolamento interno il modo secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni.

62 La lingua italiana è la lingua ufficiale delle Camere. È però facoltativo di servirsi della francese ai membri che appartengono ai paesi in cui questa è in uso, od in risposta ai medesimi.

63 Le votazioni si fanno per alzata e seduta, per divisione, o per isquitimo segreto.

Quest'ultimo mezzo sarà sempre impiegato per la votazione del complesso di una legge, e per ciò che concerne al personale.

64 Nessuno può essere ad un tempo sciatore e deputato.

#### Dei Ministri

65 Il re nomina e revoca i suoi ministri.

66 I ministri non hanno voto deliberativo nell'una o nella altra camera se non quando ne sono Membri.

Essi vi hanno sempre l'ingresso e debbono essere sentiti sempre che lo richieggano.

67 I ministri sono responsabili.

Le leggi e gli atti del governo non hanno vigore se non sono muniti d'una firma di un ministro.

#### Dell'Ordine Giudiziario

68 La giustizia emana dal re, ed è amministrata in suo nome dai giudici ch'egli istituisce.

69 I giudici nominati dal re, ad eccezione di quelli di mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.

70 I magistrati, i tribunali e giudici attualmente esistenti sono conservati. Non si potrà derogare all'organizzazione giudiziaria se non in forza di una legge.

71 Niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

Non potranno perciò essere creati tribunali o commissioni straordinarie.

72 Le udienze dei tribunali in materia civile, ed i dibattimenti in materia criminale saranno pubblici conformemente alle leggi.

73 L'interpretazione delle leggi in modo per tutti obbligatorio spetta esclusivamente al potere legislativo.

74 Le istituzioni comunali e provinciali, e la circoscrizione dei comuni e delle provincie sono regolate dalla legge.

#### Disposizioni generali

75 La leva è regolata dalla legge.

76 È istituita una milizia comunale sovra basi fissate dalla legge.

77 Lo stato conserva la sua bandiera, la coccarda azzurra e la sola nazionale.

78 Gli ordini cavallereschi ora esistenti sono mantenuti con le loro dotazioni. Queste non possono essere impiegate in altro uso fuorché in quello prefisso dalla propria istituzione.

Il Re può creare altri ordini, e prescrivere gli statuti.

79 I titoli di nobiltà sono mantenuti a coloro che vi hanno diritto. Il re può conferirne dei nuovi.

80 Niuno può ricevere decorazioni, titoli, o pensioni da una potenza estera senza l'autorizzazione del re.

81 Ogni legge contraria al presente statuto è abrogata.

#### Disposizioni transitorie

82 Il presente statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni, fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio d'urgenza con sovrane disposizioni, secondo i modi e le forme sin qui seguite, omesse tuttavia le interruzioni e registrazioni dei magistrati che sono fin d'ora abolite.

83 Per l'esecuzione del presente statuto il re si riserva di fare le leggi sulla stampa, sulle elezioni, sulla milizia comunale, e sul riordinamento del consiglio di Stato.

84 Sin alla pubblicazione della legge sulla stampa rimarranno in vigore gli ordini vigenti a quella relativi.

85 I ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione, e della piena osservanza delle presenti disposizioni transitorie.

Dat a Torino addi quattro del mese di marzo, l'anno del Signore mill'ottocento quarantotto, o del Regno Nostro il decimo ottavo.

CARLO ALBERTO

Seguono le firme

## CARTEGGIO DELLA CONCORDIA

GENOVA 3 marzo — I RR sono stati ieri imbarcati sul S. Giorgio, il capitano del quale ebbe l'ordine dal Governo di sbarcarli ad Avenza, se il mare li permettesse, ed in caso diverso, farli scendere a Lenta, ove i R. Carabinieri gli scorterebbero fino ai confini estensi.

Questa mattina giunse in questo porto la moglie e due figli del prode Garibaldi proveniente da Montevideo. Un numeroso stuolo di cittadini s'avvia in questo punto a farle un'ovazione sotto le finestre dell'albergo. — È voce sia per giungere anche l'invito Garibaldi, il quale recherebbe a Roma a offrire il suo cuore ed il suo braccio a Pio IX.

Criteggi infernali, antichi e recenti, si sono trovati negli archivi dei gesuiti che non ebbero tempo di distruggere. Essi ven-

ranno al più presto consegnati ad un notaro e se ne caveranno copie autentiche che si pubblicheranno a tempo debito.

È significantissimo il passo di una lettera di Roma che è qui sotto. L'autopsia e veni sta a fatto al cadavere del Silvani, i medici dichiararono che niuna traccia di veleno si trovò nel cadavere. Noi siamo salvi.

— In Genova si parla molto dell'accoglienza cordiale e fraterna che i Liguri ebbero in Torino ed in Asti dai cari fratelli subalpini. Tutti ci ralleghiamo nel vedere che i nodi d'amore di due fieri popoli si vanno vieppiù rafforzando, e non possiamo che inder grazie ai nostri fratelli di tanto dimostrazioni di stima e d'amore.

GENOVA 4 marzo. La deliziosa nostra passeggiata dell'Acquasola si è tramutata in una piazza d'armi. Le compagnie della guardia civica provvisoria vi si esercitano con un ardore incredibile. Ogni compagnia è formata d'ottimi istruttori e provvoluta di tamburi. La intelligenza e prontezza, che sono caratteristiche nel nostro popolo, giovano a formare in breve tempo di un cittadino un soldato. Patrizi e popolani, senza distinzione di classi, sono fusi nelle compagnie, tutti gareggiano di zelo nel servizio. Nel quartier generale (l'ex-collegio dei gesuiti) è un continuo movimento, escono ed entrano alternativamente le pattuglie destinate a fare rispettare l'ordine. La tranquillità la più perfetta regna nella nostra città.

— Ogni giorno si rinvencono nuove carte importantissime trovate nel convento di S. Ambrogio, fra queste trovasi una nota delle spese fatte in questi ultimi due mesi, la quale ascende al 84,000. Sa il cielo qual uso si sarà fatto di tanto danaro! — Una lunga lista dei benefattori della Compagnia e posseduti da S. B. In essa, ci duole il dirlo, si trovano i nomi di persone rispettabilissime, il cui amore per la buona causa non è a mettersi in dubbio. Alcuni credono che quelle lusinghe venissero fatte da quegli individui in tempi difficili per sottrarsi dalle persecuzioni della Compagnia. Anche i pagani sacrificavano alle deità infernali.

— Il P. Dasso, provinciale degli Scolopi, è voce sia fuggito; un suo carteggio col Provinciale de' gesuiti, trovato nelle carte della Compagnia, ha irritato talmente la popolazione che il buon Padre credette utile consiglio di assentarsi. Anche i PP. Scolopi sono indignatissimi di vedersi *giuocati* dal loro provinciale. In verità pare incredibile che gli acerbi nemici del Calasanzio abbiano potuto trovare in un de'suoi figli un caldo cooperatore della loro maledetti setti!

BERNA 4 marzo. Ieri il Vorort fece eseguire lo sparo di 101 colpi di cannone a celebrare la rivoluzione e lo stabilimento della repubblica di Francia. Neuchâtel, covile sino ad ora degli agenti stranieri corrompitori della Svizzera, sta per sottrarsi alla dipendenza della Prussia e fondersi compiutamente colla confederazione.

Gli agenti dell'Austria e de' gesuiti a Berna si adoperano a spargere notizie scoraggianti sulle cose dell'Italia, e tentano far credere che una sollevazione popolare a Roma abbia fatto fuggire il Papa fuori de'suoi stati.

Ci gode l'animo potervi annunziare che tutti gli uomini pratici ed assennati accolgono tali invenzioni con quel disprezzo che meritano, ma ne fa meraviglia che fra i pochi che si lasciarono adescare a prestarvi credenza per semplicità, v'abbian di quelli che avrebbero a saperlo il vero meglio degli altri.

PARIGI 29 febbraio. — Io sono entrato in Parigi la mattina del 26 solo, a piedi col mio equipaggio, giacchè tutti i forestieri si fermavano fuori dei sobborghi. Forse fu il primo ad entrare dopo le grandi giornate, e quest'atto di confidenza ha toccato quei cittadini armati, giacchè non ricevetti che gentilezze ed aiuto per cavalcare le numerose barricate. Io non ti ho subito scritto perchè come forestiere non potevo avere che le nuove dei giornali, ed a queste ti puoi riportare non avendovi nulla d'esagerato. In quanto poi a scrivere in proposito, mi fa duopo vedere come fra noi veria preso ed inteso questo grande avvenimento. Noi non desideravamo in Francia che un ministero nazionale e perciò ligio allo sviluppo di nostre liberali istituzioni, ora abbiamo un sicuro alleato ma forse troppo propenso, ed a noi che vogliamo fare da noi, ciò può farci deviare dal retto sentiero, secondo me, per non cadere in nuovi errori, bisognerebbe che i nostri governi subito e di buon conto riconoscessero la francese repubblica senza lasciarsi spaventare da questo nome, ciò lo vuole giustizia e ragione.

giustizia, per la santità dei principi della medesima, ragione, perchè non vi è ora fattibile altro governo, neppure la reggenza. La dinastia scaduta non ha lasciato alcuna traccia di se, ha regnato 18 anni, e non ha avuto nel cadere un solo generoso sospiro! Il governo provvisorio segue la sua alta missione non vi sarebbero che gl'inconsiderati uti dello straniero che potrebbero farlo deviare, ma non sarà, stimo a difesa gli antichi esempi. Io poi il più gran miracolo di questo dramma sta nella comune emulazione e quasi fanatismo di tutti riunirsi al governo nuovo. Il giorno prima del 24 febbraio forse niuno qui era repubblicano, oggi tutti lo sono, il pensiero era nel fondo dell'animo, ma di ciò ne è ragione prima, come ti dicevo avanti, non essere dato ad alcuna forza di trovare altro reggimento per la Francia.

Se ora Carlo Alberto vuole, molto può. Proceda magnanimo e di mandi a sussidio sul Reno la Francia. A noi sta di valersi della Francia, ma il nostro gudo sia l'unione col Principe, lo vuole gratitudine e ragione, noi abbiamo ancora il nemico in casa e non abbiamo i 50 anni di prova della Francia. Se tu mi vuoi scrivere due linee per dirmi lo spirito del nostro paese, io ti manderò distesi articoli su questo gran dramma considerato dal lato italiano, spero ci incontreremo nelle idee. Sento tuo cugino sia stato nominato vice presidente di una commissione onorevolissima. Gioberti è fidente nel nuovo governo francese, a giorni anderà a parlare a Lamartine, il quale sta preparando il proclama all'Europa. Le nomine sono tutte buone, massime nel senso italiano. La flotta deve già essere partita per le coste d'Italia. La nuova della rivoluzione del Belgio non si è avverata, ma non può tardare. Qui tutti vogliono essere soldati, si fanno grandi legioni di volontari, pare idea del governo di lasciarle col tempo partire. Per ora ha duopo di mandarle alla frontiera. Ora l'entusiasmo e l'onore li tiene qui obbedienti al governo provvisorio.

che veramente li domina, ma sarà sempre sicuro di un'egual forza morale? Si può dire di sì, ma è prudente irroggiarli, e mandare in parte alla frontiera, alla frontiera del Reno. L'Inghilterra, non vi è dubbio, riconosce il governo; quest'unione sarebbe la maggior sicurezza della causa liberale. La Francia tutta aderisce a Parigi.

Perdona il modo incomposto di questa lettera. La mente è zeppa di cose, e perciò nulla dice compiutamente. Sono usciti cinque o sei giornali nuovi, se vuoi che te li mandi non hai che a scrivermi. Il giornalismo è tutto unito, come la popolazione che se f... (il testo è molto scuro) lo è anche il volto più nel suo contegno. È diventato in tutti un bisogno, un'ambizione di mostrarsi all'Europa sublimi nel mantenimento dell'ordine, tutti gareggiano d'erismo. Il governo abolisce la pena di morte, e l'opero fuca staturamente i ladri male arrivati. Alla rivista della guardia nazionale saranno concessi 150m, al vedere quelle coorti, non si può che essere fidenti nel destino di questa nazione.

MILANO

## NOTIZIE.

TORINO

La famiglia del forte Italiano che rese onoratamente temuto ed amato il suo nome nel nuovo mondo, gli oggetti delle più sante affezioni dell'invito Garibaldi toccarono di bel nuovo il suolo italiano. La moglie ed i figli di quel gagliardo sono in Genova, ove trovarono quella santa accoglienza che solo i Genovesi sanno fare con quell'abbondanza di cuore che merita cioè è veramente grande e generoso. Vuolvi pure che in breve sarà in Roma l'uomo che da lungi fu spesso argomento delle nostre parole, l'intrepido guerriero, presto ad operare il sonno ed il braccio a pio della sua terra che ora è ben degna di averlo a figlio e difensore, e che certamente s'affletterà di liberamente accoglierlo, poichè senza di esso sarebbe incompiuta la sua esultanza.

— Il dì 24 febbraio una dinastia funesta alla Francia ed all'Europa abbandonava Parigi, il dì 4 marzo i Gesuiti lasciavano Chiari. I reverendi padri erano così sicuri de' fatti loro, l'ordine di partire cadde loro addosso così improvviso, che il giorno innanzi dicevano ancora d'aver radici troppo solide, e appoggi in alto troppo potenti per temere mai d'essere espulsi dal Piemonte. Ma, simili all'astronomo che teneva gli occhi fissi alle stelle e non mirava la fossa aperta sotto i piedi, essi stavano intenti a certi astri, omai eclissati, in cielo, e non sentivano l'opinione pubblica fatta libera e potente intorno ad essi. La notizia della loro espulsione si sparse la mattina in un attimo pel paese, il popolo fece accolta intorno al convento, ma nessun tumulto, nessun oltraggio, chi ne rideva, chi rammentava peccati vecchi e fatti nuovi, ciascuno aveva il suo aneddoto riguardo ai Ruggadosi, e tratto tratto gridavano plaudente *Viva Carlo Alberto*. Il convento era approvvigionato come una fortezza, olio, vino, farine, chiacche a bizzozzo, poi polli, capponi ecc. ecc. era una vera arca, mancava solo Noè, la roba fu venduta a contanti, e tranne alcuni innocui fischietti che seguivano i compratori, tutto passò tranquillamente. Mentre nel convento si faceva mercato, alcuni loro fidi andavano di casa in casa a comprare abiti e cappelli secolari. *Visto* sera arrivava un drappello di lancieri, e una compagnia di bersaglieri, e furono salutati dagli operai che allora uscivano dalle fabbriche, col solito ritornello popolare.

Viva il Re, fora l'Alman,

Viva Italia e l'Italian.

Ora alcuni dei Ruggadosi sono imbarcati, altri, dicosi, siano stati ospitalmente accolti dai Domenicani, il rettore pare resterà ancora qui qualche tempo, forse, come Mario, per piangere sulle rovine di Cartagine. Del resto, qui i buoni e la maggior parte del popolo sono lieti della loro espulsione, poichè il loro influsso era tanto più funesto quanto più la città è piccola, gli animi semplici, e gretti, le arti oblique ed ascose, molte femmine però ne sono desolate. Ma si racconsolano, se non troveranno più certe mome spirituali, certe facilità, figlie delle restrizioni mentali, che mettevale in pace di leggieri colla propria coscienza, Chiari serba ancora alcuni ordini regolari, distinti per carità operosa, e per sapere, serba una buona parte del clero stesso, intelligente, dotata di vera religione, che saprà crescere i loro figli alla verità, e spargere nel popolo quei sentimenti di libertà e di carità evangelica, che vogliono i tempi e le nuove istituzioni a noi largite.

— Presidente il conte Amedeo Chiavari, alcuni dell'Associazione Agraria convennero nella Trattoria Italiana ad un banchetto per festeggiare le franchigie utilmente concesse dal Re. Parlarono il conte Micheli e il cav. Audifredi dell'influenza che esercita l'Associazione Agraria sul pubblico bene. L'avvocato Chiavari parlò della necessità di riformare lo statuto della società. Si fece plauso ai nuovi vicepresidenti dell'associazione avv. Smeo e cav. Mois. Il festoso convegno si chiudevà con fragorosi applausi al sommo Gioberti e a suoi sensi espressi nell'ultima lettera pubblicata nel nostro giornale.

— Desiderosi che l'industria nazionale, fondamento di ogni prosperità, si scaldi e cresca rapidamente al raggio delle nuove istituzioni politiche, raccomandando di cuore a' nostri compatrioti il voto che fa la società compratrice delle Palme di Bordighera che venga agevolato lo smercio di queste piuttosto che delle straniere nel caso che fossero introdotte dalla Spagna. Noi amiamo certamente il bene di tutte le nazioni, noi comprendiamo anzi il vincolo di solidarietà che le stringe e farà grandi nel futuro i loro destini, ma non saremo tacciati di parzialità se affermiamo schiettamente d'amare ancor più specialmente la patria nostra. Fortunatamente Iddio ha disposto le cose in modo che tutte le nostre virtù, tutte le nostre affezioni si concilino e contempino a vicenda, e che servendo alla patria noi serviamo profondamente alla causa degli altri popoli, e di tutta l'umanità.

Sono pregati coloro che scrivano lettere, notizie od articoli di darci insieme il loro nome. Questo non sarà pubblicato, se essi lo desiderano, ma i noi imparti aperto per sostituirli con tenigta

### CRONACA POLITICA.

#### ITALIA

**LOMBARDO-VENEZIA** Venezia 2 marzo. Le metalliche di Vienna in un solo giorno caddero da fior 97 a fior 80. Qui un allarme generale in ogni provincia, in ogni classe di persone, anche i gondolieri, gli operai non parlano che politica, tutti i teatri deserti, si pena, si aspetta e si spera.

**DI SICILIA** Napoli 26 feb. Ieri dopo che il Re ebbe prestato il giuramento alla Costituzione si condusse sollecitamente a Caserta. È fama che accorresse (ola chiamatori) da un grave caso.

La cavalleria che ivi doveva ripetere il giuramento stesso nell'anni del generale Nunziante, si ricuso dicendo, che quel generale il quale aveva tanto offeso i diritti dell'umanità, che tante tragi aveva fatto in Calabria, non era uomo degno di giurare in faccia al mondo, nè di ricevere giuramenti di osservanza di una Costituzione. (Tempo)

**STATI PONTIFICI** Roma 28 feb. La sicurezza e la prosperità della patria sono oggi il voto comune de' popoli e dei principi della più gran parte d'Italia e ciascuno è convinto che lo ami, primo propugnatore di vera e solida pace, sono il principale elemento della bramata sicurezza e prosperità. Mentre pertanto si sta apparecchiando il riordinamento della nostra truppa, il ministro delle armi fa noto, che per completare ed accrescere le milizie attualmente esistenti, restano aperti i ruoli militari presso i comandi delle piazze per quelli che vogliono militare sotto l'augusta bandiera del nostro ottimo sovrano, osservate le norme stabilite dalle vigenti leggi militari.

Ieri sono giunti a Civitavecchia 12,000 fuochi pel governo pontificio, portati da Tolone dalla regina fiegata a vapore l'Amodeo. Essa ne aveva lasciati 7 in Livorno in servizio del governo toscano. (Gazz di Roma)

26 feb. Ieri sera si è nuovamente riunita la commissione nominata dalla Santità di N. S. per coordinare il sistema governativo con quegli stabilimenti miglioramenti che corrispondono alle attuali circostanze d'Italia, ed ha stabilito che ad accelerare il compimento del suo lavoro vengano le sedute eseguite senza interruzione in ciascun giorno, in guisa che al più presto sia al tutto umbiato a N. S. il quale si propone di pubblicarne il risultato quanto prima nel prossimo entrante mese.

La Santità di N. S. con biglietto della Segreteria di Stato, in data del 22 del corrente febbraio, si è degnata di nominare presidente del pontificio Istituto statistico agrario e d'incoraggiamento l'em sig. cardinale Giacomo Antonelli. (Id)

Ancona Lunedì a notte o giunto in questo porto un vapore inglese il quale, veduto in alto mare un altro vapore austriaco, vi si fece incontro e domando se aveva truppe a bordo al che rispose essere il vapore mercantile che fa il tragitto di Levante. Alla mattina del martedì domando il capitano del vapore inglese se verano truppe austriache in terra. Avuta la pratica, si portò unitamente al console inglese dal delegato apostolico. Ecco le parole proferte del capitano inglese: «Vengo a nome di lord Palmerston ad offrire quattro grossi bastimenti di guerra per tutelare le coste del governo pontificio contro le truppe austriache». E di conseguenza che una tale offerta fatta ad un subalterno non ebbe in risposta «ne scrivete al mio governo». Si dice che il vapore inglese parla giovedì senza attendere la risposta, costeggiando le rive della Romagna fino a Ferrara. (Romagnolo)

#### STATI ESTERI

**FRANCIA** Parigi 4 marzo. Il governo provvisorio della repubblica decretò.

Una commissione permanente, che sarà intitolata commissione di governo per gli operai, sarà nominata, con esplicita e speciale missione d'occuparsi della loro sorte.

Per mostrare quanta impotenza il governo provvisorio della repubblica dia alla soluzione di questo grande problema, nomina presidente della commissione del governo per gli operai, uno dei suoi membri il signor Louis Blanc, e vice presidente un altro de' suoi membri il signor Albert operario.

Operai saranno chiamati a far parte della commissione.

La sede della commissione sarà al palazzo di Luxembourg.

Louis Blanc, Armand Marast, Garmet-Pages. Il signor Dupont de l'Éure disse al ministro degli Stati Uniti: «Permettetemi, signore, mentre vi stringo la mano che io vi persuada che il popolo francese stringe la mano al popolo americano».

Il governo provvisorio ha ricevuto oggi la visita ufficiale dei ministri della repubblica Argentina e della repubblica dell'Uruguay.

Il signor Baroche priore, e i membri del consiglio di disciplina dell'ordine degli avvocati si sono riuniti que i mattina. La proposizione fatta dal signor Priore, e fortemente appoggiata dal signor Berryer, di fare un atto solenne di adesione alla nuova forma di governo, è stata adottata all'unanimità. Tutto il consiglio si recò immediatamente al palazzo di città presso il governo provvisorio. (Debate)

Gli allievi della scuola di Saint Cyr, ove la memoria d'Armand Carrel è rimasta viva e onorata, han domandato di visitare solennemente la tomba di que to grande cittadino. Non toccava a noi di prendere l'iniziativa di questa dimostrazione in onore del nostro glorioso amico, noi sim fortunati che altri, che giovani pieni di cuore e di sollecitudine abbiano avuto questo patriottico pensiero. Noi ci siamo associati o,ggidi a una deputazione, che andò a portare al palazzo di città questo voto, che venne accolto con molta premura dal governo provvisorio.

La repubblica doveva que la testimonianza di alti stipiti e di profondo dolore alla memoria di uno de' suoi più illustri difensori. Si fissò il giorno di giovedì per aver tempo di dare a questa manifestazione tutta la solennità possibile. Il sig. Armand Marast vi rappresentò il governo provvisorio, e la guardia nazionale, l'armata, le scuole politecniche di Saint Cyr, di diritto e di medicina, vi saranno altresì rappresentati da numerose deputazioni. Si riuniranno a 10 ore, i prezzi del palazzo di città, da dove il corteo partirà per Saint Mandé. (National)

Repubblica francese  
Libertà, eguaglianza, fratellanza

Il governo provvisorio dichiara,

Che ogni nuovo sistema di politica debbe riassumersi in un nuovo sistema di credito e d'imposizione.

Che il sistema di tassa della repubblica francese debbe avere per oggetto una ripartizione più equa delle pubbliche contribuzioni,

Che questi giustizia avrà naturalmente per risultato di migliorare la condizione del popolo e di diminuire gli oneri che pesano sul lavoro.

Che vi sono oggidì imposizioni, l'abolizione delle quali è legittimissimamente reclamata,

Che una delle prime leggi presentate all'assemblea nazionale sia un nuovo bilancio, in cui il governo provvisorio dia soddisfazione a voti a cui partecipa, e seguitamente a ciò che spetta alle imposte indirette, al dazio, al bollo della stampa periodica, e a tutte le altre tasse che colpiscono le sostanze del popolo e l'espressione del pensiero.

Il governo provvisorio è tenuto a proporre sollecitamente all'assemblea nazionale un bilancio stabilito sui principii che precedono.

Ma crede essere suo rigoroso dovere di ricordare ai cittadini che ogni sistema d'imposizione non potrebbe essere deciso da un governo provvisorio, che appartiene ai delegati della nazione tutta di giudizio sovrano a questo riguardo, che tutt'altra condotta implicherebbe dalla sua parte la più temeraria usurpazione.

Ricorda inoltre che la repubblica francese, quantunque erede di un governo di prodigalità e di corruzione, accetta o vuole fermamente tenere tutti gli impegni, restar fedele a tutti i contratti,

Che in mezzo alle difficoltà passaggieramente inseparabili da ogni grande commozione, sarebbe grandissima imprudenza il diminuire l'entrata del tesoro,

Che si correbbe rischio così di sospendere o di compromettere i servizi più importanti, e che meno ruota si potrebbe pensare a fu fronte agli avvenimenti di cui la Francia e l'Europa possono esser testimoni.

Per questi motivi il governo provvisorio determina

Art. 1. Tutte le imposte, senza eccezione, continueranno ad essere esatte come pel passato.

Art. 2. I buoni cittadini sono invitati, in nome del patriottismo, a non porre alcun ritardo nel pagamento delle loro tasse.

Art. 3. Il governo provvisorio s'impogna a presentare all'assemblea nazionale un bilancio nel quale saranno abolite le tasse sul bollo della stampa periodica, sul dazio, sul sale, e una legge che modificherà profondamente il sistema delle contribuzioni indirette.

I membri del governo provvisorio della repubblica francese

Dupont (de l'Éure), Lamaitine, Louis Blanc, Garmet-Pages, Arago, Albert operario, Cremieux, Mariast, Hocou, Marie, Ledu-Rollin.

#### REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, eguaglianza, fratellanza

Il governo provvisorio,

Considerando

Che l'eguaglianza è uno dei tre grandi principii della repubblica francese, che deve per conseguenza avere un' immediata applicazione,

decretò

Tutti gli antichi titoli di nobiltà sono aboliti, le qualificazioni che vi sono annesse sono interdetto, esse non potranno esser prese pubblicamente né figurate in un atto pubblico qualunque.

Parigi 29 febbraio 1848

I membri del governo provvisorio della repubblica francese

#### REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, eguaglianza, fratellanza

Il governo della repubblica decretò

Tutte le condanne per fatti politici e per fatti di stampa, sotto l'ultimo regno, sono annullate. Ogni processo cominciato e abolito.

Ogni detenuto per fatti di cui è questione nel presente decreto sarà messo immediatamente in libertà.

Parigi il 29 febbraio 1848

I membri del governo provvisorio della repubblica francese

Di qui a due o tre giorni sarà pubblicato un manifesto all'Europa, preparato dal signor Lamaitine. Il governo repubblicano darà l'esposizione dei principii che presiederanno d'ora in avanti alla condotta delle nostre relazioni esterne. (Le Commerce)

L'arcivescovo di Lione manda la seguente enciclica al clero della sua diocesi.

Miei cari cooperatori, Lione il 29 febbraio 1848

I cambiamenti politici accaduti in Francia vi sono noti. Non siamo noi, che occupati sempre delle cose eterne, ci stupiamo di sentire che la mano di Dio nella sua giustizia rovescia i troni e spezza le corone.

In mezzo alle commozioni di questi primi giorni, serbate la calma e metete tutta la vostra confidenza nella divina provvidenza. Date ai fedeli l'esempio dell'ubbidienza o della sottomissione alla repubblica. Voi l'avevate spesso il voto di godere di quella libertà che fu così felice i nostri fratelli degli Stati Uniti, questa libertà voi l'avete. Se le autorità desiderano d' mallevare sul loro religio i edili lo stendardo della nazione, secondate con premura il desiderio di magistrati. Lo stendardo della repubblica sarà sempre per la religione uno stendardo protettore.

Proseguite con zelo, miei cari cooperatori, la vostra santa missione, occupatevi dei poveri, concitate a tutti i provvedimenti che potranno migliorare la sorte degli operai. Giova sperare che si mostri finalmente un interesse sincero ed efficace alla classe laboriosa.

Voi leggerete sul pulpito questa lettera ai fedeli assembleati. Aggiadite ecc.

✕ B. J. M. card. Di RONALD arcv. di Lione (de Lyon)

Ecco un succinto riassunto che presenta sommariamente il rapido andamento degli avvenimenti nelle giornate di febbraio 1848.

Lunedì 21. — Manifesto dell'opposizione annunziante per i domandi il progetto di dimostrazione e pubblicato il mattino dai giornali.

La sera. — Si alligono in Parigi i proclami che riprovano, e le risoluzioni che proibiscono il disegno banchetto.

Martedì 22. — Il popolo, che affluisce nelle vie pubbliche, è investito dalla guardia municipale. — Si fanno le prime barricate.

Mercoledì 23. — La guardia nazionale compare e sancisce colla sua presenza il movimento.

2 ore. — I signori Mole e Dupin sono chiamati alle Tuileries.

4 ore. — Si fa annunziare in Parigi il rinvio del gabinetto Guizot. Tutto si fa tranquillo.

10 ore di sera. — Macello davanti al palazzo della via delle Cappuccine.

11 ore di sera. — Il popolo ricompare armato in tutta Parigi.

10 ore di mattina. — Proclama del gabinetto Hiers-Barrat.

1 ora. — Presa del castello d'Acqua, davanti al palazzo Reale.

2 ore e mezza. — Lottati del popolo alle Tuileries.

3 ore. — Installamento del governo provvisorio nel palazzo di città.

1 ora e mezza. — Proclama annunziante l'abdicazione di Luigi Filippo in favore del suo nipote. (Semaine)

AUSTRIA — Vienna, 21 febbraio. — La conferenza intorno ai gravi affari della monarchia continuò, e si dice, che dopo un consiglio di famiglia presieduto da S. M. l'imperatore, si faranno delle riforme negli affari interni dello Stato. — Il deputato della congregazione di Venezia, conte Marzani, il podestà conte Cori e il principe Giovanelli, che presiedevano l'assemblea dei dotti sono arrivati qui. Si crede che siano stati chiamati per prendere parte alle deliberazioni sugli affari d'Italia. (Giornale tedesco di Francoforte)

— Si scrive nel 23 febbraio alla Gazzetta universale.

Due battaglioni del reggimento cacciatori imperiali sono partiti dal suolo della Lombardia, talche ora le truppe di confine aumentano a 20 mila uomini.

— Scrivasi da Berlino il 24 febbraio.

Gli ultimi consigli di gabinetto in Vienna furono molto gravi, e vi si mostrò come lo statu quo diventa formidabile anche rispetto alle finanze. Il rifiuto de' banknoten in Italia fa che vi si debbano spedire un milione di svaziche ogni 14 giorni. L'odio italiano contro l'Austria è a tal segno che in Vienna non si può più avere opera italiana, perchè nessun cantante vuol andarci per timore d'essere poi escluso interamente dai teatri italiani. Si stabilì di fare ampie concessioni alla Boemia ed alle provincie tedesche. Questo potrebbe per necessità concessioni alla Lombardia, e per la Polonia cosa si farà? In Prussia si comprende chiaramente la gravità della posizione dell'Austria, e che sarebbe impolitico alla Prussia l'allearsi a lei.

GERMANIA — Scrivasi da Stutgard il 28 febbraio.

Corre voce che il Re di Württemberg ha mandato a Francoforte un ambasciadore onde promovere in tutti gli Stati della Germania quelle riforme che sono volute dai tempi. L'esercito viene in fretta completato.

— Il 28 febbraio a Baden si tenne un' adunanza popolare, in cui si scrisse un indirizzo alla Camera per ottenere libertà di stampa, il giuri, organizzazione di difesa. La libertà della stampa si dice già concessa. Anche in Mannheim, Heidelberg o Durlach sono fatte associazioni per adunanze popolari. Carlsruhe ha fatto le stesse dimande di Stutgard, ed ivi pure si provvede all'armamento. (Gazz. Univ.)

BRUXELLES — Abbiamo sott'occhio i giornali del 26 a sera di Bruxelles. È fino a quel momento la capitale conservavasi tranquilla. Il Re e la Regina erano al loro palazzo di Laken. (Gahnanu)

#### NOTIZIE DEL MATTINO

LONDRA 29 febbraio. — Nella seduta della camera dei comuni di lunedì il primo ministro ha dichiarato con termini i più positivi che l'Inghilterra non poteva avere intenzione alcuna di unirsi nella forma di governo che converrebbe alla Francia di scegliersi. Questa dichiarazione fu accolta da applausi prolungati da tutte le parti della camera.

Alla fine della medesima seduta lord John Russel ebbe l'occasione di esprimere i medesimi sentimenti ed i voti i più espliciti per la felicità della Francia. dichiarò nello stesso tempo che l'Inghilterra non rifiuterebbe di praticare i doveri d'ospitalità che ella aveva sempre usato coi vinti, e che rendeva la sua terra l'asilo di tutti i disgraziati.

Nella seduta della camera dei Lord dello stesso giorno fu letto per la terza volta ed approvato il bill che autorizza il governo ad aprire relazioni diplomatiche colla corte di Roma.

FRANCIA — Parigi 1 marzo. Tutto procede ordinatamente, e si va stabilendo. Le adesioni e le conferme di adesioni giungono d'ogni parte. Dai dipartimenti giungono rassicuranti notizie d'ordine e di quiete. — Il governo provvisorio segue le sue operazioni, sebbene si agiti presentata l'ardua questione dell'organizzazione del lavoro di cui sta preparando la soluzione.

Per decisione del governo provvisorio tutti i beni del Demanio privato, ed i beni particolari dei principi e delle principesse dell'antica famiglia reale sono provvisoriamente sequestrati.

OLANDA — Amsterdam 27 febbraio. Ci scrivono

In seguito alle notizie di Parigi giunte ieri ed oggi, tutte le operazioni sugli effetti pubblici e nazionali vennero sospese alla Borsa. La nostra capitale e in questo punto inquietissima. (dai giornali francesi)

SVIZZERA — Lettere d'Yverdun annunziano che il governo di Neuchâtel è stato rovesciato senza effusione di sangue dai liberali del cantone, ed emancipato affatto dal Re di Prussia.

I gesuiti hanno sgombrato anche da Novara. — A dimostrare quanto fosse generale in Piemonte il desiderio di essere liberati da questa setta, pubblichiamo il seguente brano di lettera di un religioso ed assennatissimo nostro corrispondente.

Novara, 4 marzo

Appena si seppero qui, per mezzo dei giornali, che i gesuiti erano stati obbligati di lasciar Genova, un simil desiderio di vederli anche allontanati dalla nostra città invase tosto questa popolazione.

Le autorità, all'oggetto di evitare tumulti o disgrazie, consigliarono i PP ad andarsene quietamente, ma essi risposero che non avrebbero lasciato il collegio, se non dietro un ordine superiore, o cacciati dalla forza. La nostra città è piccola, epperò non si tardò a conoscere le loro intenzioni, quindi verso le 4 pomeridiane cominciarono gli assambriamenti con qualche grido allora i parenti ed amici a levare i loro figli, il che aumentò ancora il numero dei curiosi, pertanto si avvicinava la notte, e si temeva di peggio. L'ottimo nostro Sindaco si portò allora sul luogo, accompagnato da qualche buon cittadino e con modi urbani e cortesi assicurava il popolo che tutto la sera i gesuiti avrebbero lasciato il collegio, e li pregava amichevolmente a sciogliersi e ritirarsi. Poco dopo i PP sottivano accompagnati, e se si credeva qualche rischio, qualche grido circa i gesuiti, non ebbero molestia alcuna, e, sgombrato il collegio della loro presenza, alle ore sette tutto era tranquillo.

LORENZO VALERIO Direttore Gerente

#### ANNUNZI

DEPOSITO DI CRUCHES (GRÈS)

PRESSO GIUSEPPE MUSSINO E COMP

SPEDIZIONIERI

Via dell'Arsenale N° 13

COI TIPI DEI RATTI CANFARI, Tipografi-Litografi, via di Doragrossa, num 32

